

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Bisogna cercare attentamente, scrutare tra un palazzo e l'altro prima di riconoscere la torre a piazza di Tor Sanguigna. È così mimetizzata bene che si stenta a trovarla. Ma basta aguzzare la vista ed eccola lì, stretta fra due palazzi che l'hanno letteralmente inglobata. Ad esser precisi la torre appartiene a via Giuseppe Zanardelli e fa angolo con piazza delle Cinque Lune. Nel medioevo invece la torre regnava solitaria al centro del piazzale confinante con piazza Navona.

I mattoni rossi che davano una certa venatura "sanguigna" sono ormai sbiaditi e scrostati e si alternano a sporadici blocchi di tufo. Durante l'occupazione delle milizie francesi di Carlo VIII, nel dicembre 1494, dalla merlatura piovevano frecce e pece bollente. Negli anelli di pietra, posti in alto, venivano infatti collocate le travi da utilizzare per il lancio delle munizioni.

I Sangugni, che presero il nome dalla loro residenza, non furono i soli inquilini della torre. La costruzione è infatti passata alla storia per aver ospitato due celebri cortigiane: la signora Antea e "Mâtrema non vole". Soprattutto quest'ultima era conosciutissima nella Roma cinquecentesca. Il soprannome si riferiva a quella consueta risposta con la quale re-



spingeva i corteggiatori che le giravano attorno. "Mâtrema" acconsentì quando la figlia aveva appena dodici anni e d'allora la ragazza diede inizio a un'attività fatta di singolari scommesse. Alla morte di papa Leone X, nel 1521, offriva tre notti a chi indovinava il successore del pontefice, pretendendo invece, a scommessa persa, una somma di cento ducati in carlini, pari a circa 6 milioni e mezzo di lire.

La piazza di Tor Sanguigna, occupata unicamente dai negozi d'antiquariato Lotti e Gentile, è chiusa su un lato dagli uffici dell'Ina. Proprio nell'atrio di questo palazzo s'intravedono alcuni reperti illuminati dello Stadio di Domiziano che corrispondeva nel I secolo dopo Cristo all'area di piazza Navona.